

**L'intervento del primo ministro.** Davanti alla platea del forum il premier rivendica i progressi del Paese

# Gentiloni elogia le riforme: crescita ritrovata, continuerà dopo il voto

## LA PERFORMANCE ECONOMICA

Il Centro studi Confindustria conferma che il 2018 è partito per bene per l'Italia che «partecipa al rinnovato slancio dell'economia globale»

**Carlo Marroni**

■ Riparte per Roma subito dopo il discorso, «tra quaranta giorni in Italia si vota...». Paolo Gentiloni davanti al forum globalizzato di Davos presenta i miglioramenti economici e rassicura: anche dopo il voto («but not whatever...») i fondamentali dell'economia e della politica estera rimarranno saldi, stabili. Il capo del governo ricorda che il Pil 2017 salirà dell'1,6% certificato dall'Fmi, il doppio della stima di un anno fa. Eppoi i progressi sull'occupazione e la stabilizzazione del sistema bancario: un complesso di riforme «che proseguirà», assicura. «C'è ancora molta strada da fare ma queste sono le nostre riforme. Questi sforzi devono continuare: l'Eurozona e l'Italia hanno davanti a sé anni migliori». Al World Economic Forum irrompe anche il tema del protezionismo: «Dobbiamo fare molta attenzione che non ci sia una rincorsa verso posizioni protezionistiche, che ap-

parentemente tutelano i singoli Paesi, ma alla lunga creerebbero enormi problemi economici e finirebbero per tagliare il ramo su cui poggia la crescita».

Ma il voto incombe, e i rischi il premier non li nasconde: «La competizione elettorale è aperta e al centro di questa ci sono le istanze populiste e le facili scorciatoie demagogiche. Spero che non prevarranno». Quindi, se di instabilità si parla, allora la cosa «non è una specialità italiana» dice, alludendo alle difficoltà di altri Paesi. Ma guiderebbe una sorta di grande coalizione? «Per rispondere direttamente alla questione, no. Non sarei interessato» a formare una coalizione con il centrodestra guidato da Silvio Berlusconi. «Speriamo che non sia questo il caso e che il centrosinistra che rappresento abbia la maggioranza. In ogni caso penso che saremo il pilastro di una possibile coalizione». Poco dopo, in un'altra intervista, puntualizza: «Non chiamerei Berlusconi un populista, ma prendo atto del fatto che nella sua coalizione populisti e anti europeisti non solo sono presenti ma sono predominanti». E lei cosa farà? «Sono in buona salute, ma il mio impegno, 13 mesi fa, era portare il Paese alla fine della legislatura, portare avanti

le riforme e affrontare alcune crisi serie come quella migratoria e delle banche. Questo era il mio impegno e termina con le elezioni. Dopo, vedremo».

E intanto, sul fronte dei dati economici, dal Centro studi di Confindustria, arriva la conferma che il 2018 è partito bene per l'Italia che «partecipa al rinnovato slancio dell'economia globale, attraverso l'ottima performance dell'export (confermata dagli ordini) e degli investimenti (saliti i giudizi sulle commesse interne e le attese dei produttori di beni strumentali)». Nella stima flash sulla congiuntura il Csc indica come «il buon avvio nel nuovo anno controbilancia il minor trascinarsi dal 2017, dovuto alla dinamica sotto le attese della produzione industriale nel quarto trimestre». Restano positive anche le prospettive per l'occupazione, stando alle intenzioni delle imprese, e il riavvio degli sgravi contributivi nel 2018 potrà dare impulso a quella giovanile a tempo indeterminato. Contrastanti, invece, i segnali sull'irrobustimento dei consumi. In ogni caso «per consolidare la risalita italiana, che resta molto inferiore a quella europea, saranno decisive le scelte di politica economica dopo le elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA